

La Battaglia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
CRESTE RISTORI
CASSELLA POSTALE 547 - S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO
ABBONAMENTO ANNUALE 10\$000

Il maialume nero

I porci in gonnella sono furibondi. Dal conventi, dai pulpiti, dai confessionali, dalle funerie gazzette diossali, vomitano ondate di vituperio e di fango sulla memoria del grande apostolo della libertà che hanno assassinato in Spagna, e sulla Scuola Moderna che sarà fondata in São Paulo.

Chi è che grugnisce? Chi sono questi obliqui denigratori di Francisco Perer e della sua scuola? Chi sono questi nemici implacabili dell'umanità che cospirano nell'ombra contro le più nobili aspirazioni del cuore umano e le impetuanti conquiste del progresso?

Chi sono?
E' facile riconoscerli.
Questi esseri infami a cui la natura diede un sesso indefinibile, metà uomo, metà donna, si distinguono nettamente da tutto il genere umano.

Sono gli antichi citannaglieri della carne che invocano ancora il ritorno della santa inquisizione e delle crociate religiose per lo sterminio degli eretici e dei liberi pensatori.

Sono i torturatori di Galileo, i carnefici di Giordano Bruno e di Savonarola, che rimpiangono i beati tempi della dominazione sacerdotale in cui l'unica scienza che illuminava il mondo erano i sinistri bagliori degli *auto-da-fé* che rischiavano la lingua nuda intellettuale del Medio-Evo.

Sono i trafugatori di testamenti, i confessori dei beni altrui, i predicatori della rassegnazione e della schiavitù, gli antichi possessori di vassalli, di servi, di terre, di bestiame, di case — i divoratori del popolo — che vorrebbero riconquistare i privilegi perduti, il dominio del mondo, soffocando la libertà di pensiero, che ingentilisce i costumi e riordina le basi morali della vita, fra le ritorie della fede e del dogma.

Sono gli'idolatratori delle masse incoscienti e analfabete, i propalatori delle menzogne divine e delle imposture religiose, i nemici irrecconciliabili della scienza e del vero, che cospirano contro ogni opera buona, tendente a redimere l'umanità tutta quanta dal giogo dell'oscurantismo e della superstizione. Sono dei preti fannulloni, dei frati vagabondi, dei parassiti in chierica e cotta, che sparano le ultime cartucce, che combattono l'ultima lotta disperata contro lo spettro rosso del libero pensiero, per paura che il popolo, illuminato e reso cosciente da questo, li prenda a pedonati nelle frotte chieriche per obbligarsi a lavorare, a guadagnarsi il pane — come se lo guadagnano tutti — col sudore della propria fronte.

Sono questi torci maiali insottanati che inestano colle proprie sorrelle e colle proprie madri nella penombra delle sacristie, che attentano al pudore delle fanciulle nei confessionali, che insozzano la reputazione e la fedeltà delle spose con agguati alfonsechesi ed amori scandalosi fra le navette della chiesa, che deturpano onestamente i bambini affidati alla loro educazione nei seminari e nei conventi, che strappano ed assassinano delle innocenti Idealine nelle silenti alcove degli orfanotrofi!

Sono questi i motivi.

Ed hanno ragione questi porci, hanno ragione questi feticci, hanno ragione questi maiali, perchè la Scuola Moderna viene a strappare alla chiesa il monopolio dell'educazione dei fanciulli ed alla furia erotomane dei preti tutte queste vittime innocenti, tutta questa preda che attraverso i tempi servi d'immondio pasto alle loro voglie ripugnanti e bestiali.

Non solo. Ma, colla fondazione della Scuola Moderna, è la ragione che trionfa sulla fede, la scienza che fugge la superstizione ed il dogma, la morale del lavoro e della solidarietà fra gli uomini che si sostituisce all'apostolato del vagabondaggio, della vita parassitaria e del più feroce settarismo inaugurato dai sedicenti sacerdoti di Cristo.

E' giustificata, dunque, la rabbia da cui sono divorati i preti, l'odio tremendo che votano a questa grandiosa e civile iniziativa.

Ne meno degno di giustificazione è

l'infame sistema di calunnie che adottano per combattere la Scuola Moderna. La calunnia è l'arma prediletta a cui sempre ricorsero i gessisti per infamare i loro avversari, quando non poterono denunciarli al S. Uffizio e bruciarli vivi sulle pubbliche piazze. E' una tradizione di famiglia, un mezzo semplice, istintivo, e qualche volta di buon effetto, ma che noi sapremo ritorcere efficacemente contro essi stessi.

Né saranno i fervidi e piagnucolosi appelli a papà il buon governo massonico-clericale per farci espellere dal territorio repubblicano, né le sacrificate minacce di terribili rappresaglie da parte di preti, o di martiri fatti contati dai preti, che ci faranno indietreggiare di una sola linea dal nostro posto di combattimento, perchè — sapiatelo bene, o maialoni — noi non siamo qui soltanto per seppellire nel ridicolo, colla parola serena e colla penna, tutte le vostre maccheroniche e assurde credenze, ma siamo anche disposti, all'occasione, ad ammaccare il grugno a tutti i rognanti con o senza sottana, a tutti i camaleonti del mondo nero, votati all'anamismo ed alla come.

Con noi non è questione di *capangas*. Con noi non c'effoni nel grugno e pedonati tra le feticci natiche consacrate agli esercizi spirituali... della sacristia. E se fra tutti quelli che ci minacciano c'è qualche *palaneta* che ha bisogno di modificare i suoi connotati semminali, noi ha che a farsi avanti. Io.

LE MACCHIE SOCIALI

L'ELETTORE COSCIENTE

A me piace, i buoni e i cattivi soggetti, studiati dal vero, approfittando delle circostanze previste o impreviste che possano metterli a portata della mia critica. Non vi sorprenda dunque sapere che io ho dedicati questi ultimi giorni ad uno studio che non mi darà gloria è vero, ma che mi ha rivelato sotto un nuovo aspetto l'uomo, questa bestia irragionevole, sorprendendolo nell'impiego di uno dei suoi più alti doveri: quello del cittadino che battono e si fa bastonare per mettere dentro un'urna — faticosa — un pezzo di carta con qualche cosa in essa carta scritto: il nome, cioè, d'un galantuomo!

Che il Brasile navighi a vele gonfie sulla rotta del Progresso è ormai un fatto assodato. Del resto a chi ne dubitasse basta a darne esatte prove contrari al dubbio l'interessamento nazionale per la scelta del sommo reggitore della cosa pubblica, interessante teste verificatosi e manifestatosi.

Si diceva da tutti che nel Brasile era ormai proverbiale l'indifferenza popolare per tuttocché che volesse dire politica: tanto che se non ci fossero stati i morti e gli assenti a votare, nessun presidente avrebbe mai raccolto più voti che di quelle poche centinaia che i clienti gli avrebbero potuto comprare...

Ma le ultime elezioni ci obbligano a ricrederci. Neppure a Londra si son dati tanti cazzotti, né a Berlino han bevuta tanta birra in dieci elezioni, come quanti di quelli e quanta di questa qui nel Brasile, a Rio o a S. Paolo, o a casa del diavolo, in una elezione, questa ultima, si son dati, e si son bevuti.

Si ha un bel dire che lo scetticismo greco! Mai no... E' l'idealismo più bello, più puro, più fecondo che domina la vita e dirige i destini delle nazioni. Chiusi nello studio si può negare l'esistenza di quel sublime civico idealismo... ma chi, come me, raccomandata l'anima a Dio, s'è cacciato tra le turbe briache... di entusiasmo, che con rauche voci proclamano questo o quel candidato, deve necessariamente ammettere e testimoniare che il popolo crede sempre... che il popolo è capace ancora di grandi cose... magari di rompere la testa ad un ragazzaccio, in mille contro uno.

Io dubitavo, perchè negarlo? È questo popolo di tanto patriottismo e di tanto amore per Hermes, o per Ruy. Io credevo retorica di studenti e cavillo di camarille, la diatriba tra *civilisti* e *militaristi*. Eppoi che poteva intendere il popolo nell'ultra-filosofico ci-

vilismo barbosiano, o nel rigeneratore militarismo democratico di Hermes? Eppure il popolo, beato lui! ci ha compreso qualche cosa, e perciò si trattava di due dottrine importantissime, s'è trovato discorde, dividendosi in due fazioni, una più dell'altra bollente, più entusiasta e più... civile e più militare. Ci sono stati morti, ci sono stati feriti, ma che importano i morti e i feriti se lo scopo era bellissimo ed il santo fine di eleggersi un padrone, altamente ideale? che importano le sofferazioni e le violenze se l'industria nazionale della produzione dell'acquavite, ha avuto in pochi giorni un impulso che farà epoca?...

Ma fermiamoci all'acquavite, liquido indispensabile che bisogna ingoiare tutte le volte che un grande principio patriottico esige ogni nostro entusiasmo... Io non sono un sociologo, e non ho nessuna sovvenzione per essere obbligato a scrivere la storia di questa repubblica. Io avevo promesso, se ben ricordo, parlarvi sul tipo elettore o meglio sul tipo elettore, da me studiato ed è quanto passo a fare.

Dopo averlo cercato tutto il giorno, da una all'altra sezione, mi riuscì scovarlo in una bottega dove s'era recato a farsi fasciare la testa ed a riempire il generoso ardore.

Appena lo vidi dissi a me stesso: Ecco il tipo ideale. Infatti egli non era, come lo denunciavano le apparenze, un borghese, od un impiegato pubblico, od un soldato vestito da uomo, e come ne testimoniavano il colore e certi angoli facciali, uno straniero.

Egli era il tipo genuinamente indigeno, nazionale in tutto e per di più popolare.

Mi gli approssimai riverente e circospetto...

— Cittadino...

Lui mi guardò in cagnesco, pien di sospetto; perciò credi mio dovere tranquillizzarlo.

— Un abito paura, non sono della polizia, sono...

— Un giornalista? Ho piacere. Vede, mi han rotto la testa...

— Lo vedo, ma cosa importa?!

— Come? Cosa importa? Non importerà a lei? A me importa moltissimo, tanto più che mi è stata rotta...

— Dagli avversari...

— Che avversari?... da un soldato di polizia. E capirà...

— Si capisce; è una violenza un infamia. L'elettore *civilista* merita rispetto, ma più lo merita quello *hermistico*...

— No, quell'*hermistico* merita due palle nello stomaco...

— Come? dunque lei...

— Io sono *civilista* ed *morirò*...

— Allora non mi spieghi...

— Come la polizia di questo stato *civilista* abbì rotto la testa d'un *civilista*?

— Non me lo spieghi neppure io. Eppure il fatto è accaduto. E, vede che non ci sono sensi; guardi, ecco qui all'occhiello il ritratto di *grande uomo*, *do primeiro orador do mundo*, *da agitação*...

— Lo vedo (e mi tira il cappello davanti a quel bottone-reclame che compendia tanta grandezza, ma può darsi che, così, di notte, il soldato non abbia riconosciuto a *guia* e l'abbia confusa col maresciallo...

— Ma il soldato che mi rompe la testa mi conosceva da tempo. Abbiamo bevuto anche questa mattina assieme e sapeva che io ero *civilista*.

— E come lo sapeva?

— L'uomo s'è tacitato... titubante. Io allora ho giocato tutto per tutto; ho fatto venir due bicchieri d'acqua vite.

— Tocchiamo! al trionfo di Ruy!

— Viva o *civilismo*!

— Viva!

— Morra o militarismo!

— Morra!

L'elettore vota il suo bicchiere; io annuiro il suo fregio freddo. Non sputa neppure. Mando a ripetere la dose... per lui. Altri dieci *auto moras*! E un altro dose... Poi un'altra.

Che stomaco forte hanno gli elettori! Alla quinta dose, riporto il discorso in argomento.

— Dunque il soldato sapeva...

— Ch'è *civilista*.

— E perchè?

— Perchè mi ha visto entrare due volte nella sezione.

— Due volte? Una volta a votare e l'altra?

— A votare *tambem*.

— Ah!... *tambem*. Ma il soldato non poteva sapere che *tambem*...

— Il soldato lo sapeva... perchè ha visto quando mi è stato dato il secondo diploma... Gli ha fatto il saluto a chi me lo dava... Dunque perchè mi ha rotto la testa?

— E' vero, perchè?

L'elettore pensieroso guarda il bicchiere vuoto.

Forse nel fondo di esso cerca il perchè che ha spinto il soldato *civilista*, a rompere la testa dell'elettore *civilista* *tambem*.

— E, mi dica, spero che resterà *civilista* lo stesso...

— Altro che...

— I principi non sono responsabili delle colpe degli uomini. Ruy Borboza non ha nulla a che vedere col soldato che ha fatto strazio della testa di un *correligionario*...

— Questo è vero...

— Il *civilismo*...

— Viva!... *Mais uma dose. O senhor paga*...

— E perchè no? In un giorno come questo?

Eppoi non le nascondo il piacere che provo a trovarmi con un *correligionario* che ha votato due volte.

— E perchè?

— Perdio! Perchè deve sapere due volte cos'è il *civilismo*.

— Se lo so... *Logo nem se pergunta*.

— Ed io spero che vorrà illuminare un *correligionario*...

— O *senhor está brincando*?

— No, parlo serio. Cos'è il *civilismo*?

— E' o *civilismo*... *isto é*, non vogliamo essere governati da un soldato.

Logo é a primeira mentalidade do mundo. Abaixo a espada!... Mais uma dose.

Scappai inorridito... per la sete di quell'uomo.

In istrada lamentai il tempo perduto... e mi rimisi a cercare l'elettore, l'elettore entusiasta, ma cosciente, il tipo che simbolizzasse la turba. Arrivai in Rua 15, davanti alla redazione del "S. Paulo, ed attesi, tetragono agli urtoni, sordo allo schiamazzo.

Hermes vinto in questo stato, trionfava negli altri. Ciò era scritto nel libro del destino. E' vero che un *me dia* non so se *vidente* o *scrivente* ne aveva preconizzato il fiasco. Ma il mondo di lì è pieno di spiriti burleschi. Il trionfo di Hermes, negli altri stati, aveva rinalizzato i suoi partigiani in questo. Così mentre io pensavo al gaudio morale di Benjamin Mota, per la vittoria dei *militaristi*, potei ammirare il coraggio di uno di questi, che contro una folla, in maggioranza ostile, lanciava il suo grido di: viva Hermes!

A me gli uomini di coraggio piacciono. In linea generale. In quel momento, poi, per me l'uomo di coraggio, rappresentava l'elettore che cercavo. Infatti quell'individuo che sfida una folla col grido deve avere la piena coscienza di quanto compie, cioè di quanto urla.

Per paura che mi sfuggisse lo abbracciai subito.

— O amico quer dar un passeio comigo?

— Sangue da Maronna, vassallo me quer prender?

Era un fratello italiano della Magna Grecia.

— No caro, io non prendo nessuno. Sono un amico. T'invito a fare due passi, per... levarli qui di mezzo, dove potresti buscare. Consiglio di patriottismo.

Felicemente l'uomo si persuase ed io contento gli fui di guida.

Con costui, dissi tra me, mi sarà facile intendermi. Egli è mio connazionale. Eppoi uno straniero che s'interessava per la vita politica di un paese...

— Piuuttosto che un'altra, deve sapere chi che fa, meglio d'un indigeno.

Fuori della folla, l'italiano elettore, mi chiese:

— Dove andiamo?

— A far due passi...

— Vamos a beber. Tengo la gola secca.

Confesso che l'introduzione mi turbava un po'. Ma mi consolo ricordando il

latino in *vino veritas*. Entriamo in un'osteria italiana, affollata di elettori *civilisti* italiani. L'italiano all'estero è un po' di tutto.

— Tutti sfaccimmi; mi spiega il mio elettore.

Io che non ho l'abitudine di contraddire nessuno, concordo.

— Ci udiamo. Viene una bottiglia di vino. Chi paga son io, naturalmente.

Gli elettori non pagano. Si fanno pagare. Dopo la prima, un'altra.

Si vede che aveva proprio la gola secca! Alla seconda bottiglia egli comincia a parlare.

— Archi ci hanno fregato, ma nell'altro estados li fregano noi. Hermes tem que ir.

— Andrà, questo è certo. Eppoi lo merita. Tanto più che lui salverà la repubblica, non è vero?

— Assim me disse lo presidente de la sociedade, io non lo saocio.

— Come?...

— Lu presidente nesso mi ha ditto rutamte todos para Hermes, perchè Hermes è lu nemico degli *ligarchi*...

— Ligarchi?... Non li conosco.

— Neppure io. Ma lu nesso presidente quando falla sa quello che dice...

Lascio il mio bicchiere pieno e scappo via...

E per la strada mi rimetto a cercare l'elettore cosciente, l'elettore che abbia votato per questo o per quello non importa, ma che mi sappia dire, perchè ha votato, perchè s'è schierato per il *civilismo* o per il *militarismo*...

Mi metto a cercarlo: lo sto cercando ancora. Quando l'avrò trovato... ve ne farò il ritratto, o lettori palanestissimi.

CUTUM PECTUS.

Leggere in 2° pagina la prima puntata di una serie di articoli del com. Ristori, sotto il titolo: RELIGIONE E CLERO.

Le vittime della "Noroeste"

Cose che fanno pietà!

Deví casando giorno festivo colli approfittarne per andare, in compagnia della mia famiglia, a fare una passeggiata verso la stazione della Noroeste.

Era meglio che fossimo rimasti stanpati in casa, piuttosto di assistere ad uno spettacolo che ci fece star male tutti.

Non appena arrivammo al Baraccone della Noroeste situato in un pantano, dove son rievocati i febbricitanti ed i numerosi lavoratori che regolarmente la famosa impresa Machado de Mello manda qua a crepare senza assistenza, almeno un coro di lamenti. Ci facemmo avanti.

Lo spettacolo era orribile. Stesi sulla dura terra una cinquantina di disgraziati gemevano. Parevano tanti cadaveri disotterrati.

Poveretti! Erano usciti all'aria libera, perchè dentro il baraccone non potevano resistere. Il puzzo del sudiciume emanato nel baraccone li aveva fatti fuggire.

In mezzo ad un gruppetto dei meno colpiti, vi era un pover'uomo di circa 45 anni di età, vicino al quale ardeva una candela, perchè pochi istanti gli rimanevano da soffrire.

E la sua povera moglie, i suoi poveri piccini, saranno in una casupola ad aspettare un poco di danaro per comprarsi un tozzo di pane.

Poveri infelici! Essi non pensavano che il marito, il padre dei suoi morire — dopo aver lavorato — in una strada, senza un soccorso, senza una persona cara a bagnarli la bocca ardente.

In mezzo a questi dannati non c'è un'anima che si muova a compassione. Non c'è un cane che dia loro una medesima o un sorso di brodo.

A queste vittime di padroni briganti gli tocca a morire senza il bacio della sposa e dei figli.

A uno di questi infelici domandai: *Perchè sei carcato di farti ricoverare in uno spedale?* — E come fare? — mi rispose con voce piangente il disgraziato — se siamo qua dal giorno 19 dello scorso mese, per vedere se possiamo ricevere quei quattro soldi che la impresa ci deve, e che ci potrebbero servire per il viaggio verso un ospedale, ed i giorni passano senza che essa si decida a pagarci? Se non fosse la carità pubblica a quest'ora saremmo morti nel più orrido supplicio.

Ci recammo più avanti, verso una casa in costruzione, coperta da poco. Anche qui vi sono 15 giovanotti febbricitanti. Sono sdraiati al suolo ricoperti d'ulcere orribili (feridas bravas). Fanno piti.

Oh, che giornata triste è stata per noi questa festa fra supplicanti!

Povere vittime di una impresa assassina!

E che dire di un governo che resta inerte dinanzi a questi angustianti affetti di traggi contro l'umanità, di un governo complice di assassini atroci?

Sulla Norcoeste i lavoratori ammalati vengono abbandonati senza assistenza, condannati alla più orribile delle morti.

Baur.

UMANO

La disperazione di un prete

Il giorno 28 del mese scorso partirono da S. José del Rio Paulo due mogli del padre João Rulli, Vicario in Itob.

Nel vedersi partire le dolci colombelle del Signore, il povero tonsurato era in preda ad una viva commozione. Lagrime, abbracci, baci e carezze furono distribuiti a profusione.

L'atto d'addio fu emozionante. Le due povere sorelle dicevano: Addio, scilicet, miei! E lui rispondeva: Addio, colombelle mie!

In ogni modo, l'amarezza della triste separazione non durerà a lungo.

Padre Rulli troverà ben altre spose di Gesù che si faranno divinamente consolare, ed altrettanti mariti cornuti, beccati contenti e peccatori da incorinciare.

Vargem Grande, insegn!

CARTA DO RIO

Representou-se a peça política das eleições de presidente. O resultado não satisfez a ninguém. Os civis não se ocupavam de outra coisa senão de lamentar a perda da paz que se usou surtando-se livres e deserdando as mesas eleitorais. O grupo contrário ficou corado de vergonha pela franca demonstração de sua velhacaria, prova de frequência e debedamento.

Le seu ne sent pas la chandelle, poderamos exclamar ao contemplar os destroços da grande balança. E disse que há muitos meses a sociedade lá fora não se ocupava de outra coisa senão de calcular as probabilidades, as consequências e as determinantes de um ou outro triunfo!

Ora, bolas. Chegou o dia suspirado e quando todos correram para lavar a cara o contingente de opinião foram mandados em paz, isto é, bateram-lhes com a porta na lata e delataram a publicar boletins desenhados Plancos do Interior.

A farsa foi completa; teve o merito da novidade e a prova palpante do conceito e da consideração que se dispensa aos bobalhões que compõem o eleitorado.

Quanta razão tinha este período em não tomar ao sério a consumação de um acto em tudo semelhante às mil bambuchas que se praticam diariamente, como as procissões religiosas, as paradas militares, as comemorações festivas de datas em que, a influência de um patriotismo fanático, se perpetravam hecatombes, etc!

Destes vieram os mortos e os mortos nem fardos. Por um «passo» nupcial, aliás, por inteligência prevista, assistiam os funcionários das mesas não sabir de casa, amolaram. E assim burlesco o complicado processo da tomada de votos e ficos o zi-povo a ver por um oculo o architetamento pleito, inesperadamente mergulhou num silêncio sepulchral.

Era de esperar que, dudada e aliçada em sua fé, a população desta capital, que se proclama civilista, se revoltasse contra tanta afronta, que alguns classificam de simples moletagem, e exigisse uma reparação solomne.

Demorei-me até em traçar estas linhas porque, em minha candidez, supuz que se preparava a reacção.

As cousas, porém, voltaram aos seus eixos e, breve, nem mais se fallará de eleições.

O proprio Correo da Manhã, o campo intransigente, o defensor acerrimo de Ruy Barbosa, estampou hoje o seguinte troço, como de quem põe água na farsa:

«Guardemos cada um, dentro dos corações, a nossa sympathia politica. Não façamos uso d'ella para extemporaneos deturpamentos do orden. O governo agirá com efficacia interviendo pacificamente, conciliando sem regimín e harmonizando sem irritar».

Nestas palavras está bem estereotipada uma descripção. Foram algumas centenas de cantos de reis offerecidos e acenos que operaram a transformação.

Já no começo da campanha foi a Folha do Dia que se bandou. Uma pena! Era um jornal que se organizou sob os melhores auspícios, e redigido por talentos apreciáveis. Hoje não vale um caracol, nem mais se sabe de sua existencia. Seguiu-se-lhes no caminho das apostasias o Jornal de Brasil, que lembrou-se de apartar-se das sacristias para apoiar o prospeito da maçonaria. Naturalmente, esse golpe de refinada estratégia ha de lhe render bom metal sonante.

Hoje não presumos nesta capital nenhum orgão de publicidade que não seja um anatro de ganhadores, sem consciencia e sem escrúpulos.

Al de nós; a que situação viemos parati

Favre

RELIGIONE E CLERO

(Al Reverendo Padre Rabaioli)

I

Nella illusione che gli argomenti da me esposti nel contraddittorio di Jadinopolis sarebbero valse, se non a convertirli alle idee del materialismo, a farli riflettere almeno sull'innanità degli sforzi che un povero sacerdote può fare per sostenere col puntello della fede e del dogma, l'edificio sfiancato della religione, avevo preso la modesta determinazione di lasciare al pubblico numero che assisti a quel dibattito la facoltà di giudicare delle due opposte tesi da noi sostenute e da questa vittoriosamente, per non ingiuriarvi di mio proprio pugno, scrivendo, l'umiliazione di un ingratto ricordo: il ricordo di una sconfitta, che non voi solamente, ma il clero tutto ha subito.

Osequiente a questo principio eminentemente logico e umano, attendeva facendo, che anche voi avreste dato prova della vostra modestia, lasciando ai terzi ampia libertà e precedenza di giudizio, né io, né altri ci saremmo mai figurati che voi, parte in causa, vi sareste eretto a giudice vostro e mio, anticipando apprezzamenti il cui valore è nullo, appunto perché proceduto da parte interessata, quantunque sotto un pseudonimo che mal cela la chierica del prete. E poiché, venendo meno a questo principio di scietà e di modestia, vi siete messo a sbratare, ch'io sono un ignorante, un trivialista, un uomo senza stivieri, un fanatico, ecc. ecc. siete tutto vostro, un letterato, un filosofo, un'arca di scienza, un genio, vi ringrazio ancora una volta della bella occasione che mi avete dato per dimostrare, non a voi (che di voi altamente mi infischio), ma a tutto il mondo dei chierici e delle isteriche che, il gran bene che siete.

Non solo. Ciò che mi avete dato di più prezioso ancora, è l'occasione di dimostrarvi tutta l'impostura della vostra religione, tutta la fragilità del vostro Iddio, tutta la favola del vostro Cristo, tutta l'assurdità delle vostre teorie sulla vita futura, tutta la comicità del vostro paradiso e del vostro inferno, tutta l'innanità dell'opera vostra di sfruttamento, di schiavitù, di miseria e di morte che esercitate da venti secoli a questa parte sulle generazioni umane. Chiamate dunque, in aiuto, le vostre legioni di santi e di vergini, con alla testa quel birichino affamato dello Spirito Santo, perché ciò che pretendo attaccare e capovolgere è precisamente quel grottesco edificio di panzane che si chiama la Religione cattolica-apostolica-romana, con tutti i corteggi del diavolo e dei suoi tocchi — Dio, Diavolo, demoni e santi — di cui perfidamente vi servite, e di cui altrettanti spauracchi, per rimbecillire viepiù l'immenso gregge dei «poveri di spirito» che tanto cristianamente sfruttate.

Ma, prima di procedere a questo studio, io dedico (non a voi, povero somaro che non comprende un accento) a tutti coloro cui l'aere tanto di sciorista non ha mummificato completamente il cervello; prima di affondare il coltello della critica in questa carcena purulenta della religione e del clero che inquina e dilania la vita civile dei nostri tempi, lasciate, caro il mio Don Pirlone, ch'io passi una rapida scorsa su quello zibaldone di eresia che avete rovesciato, nella pretesa di confutarvi, sulla *Res-publica* di Jadinopolis: il fogliucolo più cretinoso, più scimmionato, più cristiano, più idiota, che mai abbia visto la luce sotto l'azzurra volta del cielo.

Ho qui sott'occhio due numeri di quell'infelice organetto di sciorista, pieni della vostra prosa raccogliatrice, maccheronicamente funeraria, come tutta la prosa della chiesa, come tutte le balorde abrodature filoposcofiche dei padri salmodianti. Se nel contraddittorio di Jadinopolis, più che un avversario nutrito di dottrina e d'idee, mi sembraste un venditore di crastie secche, adesso, nella polemica mi fate l'effetto di un ciarlatano che vende erotti per i calli, un otre piena di boria e di vento, la cui profonda ignoranza è compensata da una incommensurabile e inconcepibile audacia. Non un argomento, non un'idea esce fuori da quel guazzabuglio di frasi vuote di senso e sconnesse che avete ammantato sulla *Res-publica*. Più vi leggo e più mi apparite bestia; più frugo nel labirinto stoppaccio del vostro cervello per rintracciare un principio di ordine nei vostri pensieri, e più mi accorgo che mancate perfino di una tesi.

L'unica cosa che sono riuscito ad intuire è che voi fate sforzi inauditi per tentare l'impossibile dimostrazione

che la fede è basata sulla scienza, e che quasi tutti gli scienziati sono con voi, in sostegno della santa madre chiesa cattolica-apostolica-romana; ma anche sotto questo rapporto la vostra ignoranza non potè apparire più profonda e bestiale, così come la vostra mala-fede non poteva essere più turpe e sfacciata.

La scelta che voi avete fatto degli scienziati in favore della chiesa, non poteva essere più umoristica, più infelice. Avete citato come «filosofi moderni» il nome di Laplace, un Kepler, e un «cattolico romano» come «Dante Alighieri» che popoli l'inferno di vescovi, di cardinali, di papi e la cui *Divina Commedia*, che ha fruttato le amarezze dell'esilio, fu tutta una filippica imperterita e spietata contro la Chiesa di Roma; un Descartes, che dovette intemperare la sua grand'opera sul sistema del mondo, il *Cosmos*, per non esser bruciato vivo dai preti come Giordano Bruno e Savonarola; un Racine e un Corneille che sono obbligati dai preti sotto pena delle più terribili persecuzioni, a far penitenza delle loro opere più belle; e un Voltaire, che la Chiesa bruciò viva la zia e minacciò di morte la madre; un Laplace (!!), che, interrogato da Napoleone I perché nel suo sistema di cosmogonia dell'universo, di tutto avesse parlato fuorché di Dio, rispose: «Sire, per esplicare le leggi dell'universo, non ho avuto affatto bisogno di tale ipotesi»; un Copernico che annientò di un colpo tutte le teogonie della chiesa e la cui grand'opera sulla riforma dell'astronomia fu bruciata dai preti il giorno prima della sua morte; un Galileo torturato in Roma per avere scoperto la rotazione della Terra intorno al Sole, ed obbligato in ginocchio a un'unilante abjurazione; un Bossuet, questo reverendissimo grafomane che ha scritto le pagine più infami, dopo S. Alfonso dei Liguri, della teologia cristiana; un Leibig che ha messo in ridicolo la teoria dell'atomo; un Darwin, il cui sistema di evoluzione è stato riconosciuto dalla scienza del mondo inventata dai preti; dimostrando che «nulla può uscire fuori dal nulla», e alcuni altri pochi, che, o furono materialisti in tutta l'estensione della parola, o dei semplici spiritualisti come Cuvier, ma niente affatto cattolici, ed anzi incredulissimi nemici del catticismo.

Dunque, anche in questa citazione, mala-fede, impostura, ignoranza — gli unici requisiti morali che può presentare un prete.

Ma perché, poi, reverendo, andare ad esumare dai profondi silenzi delle tombe le opinioni dei filosofi del Medio Evo in materia religiosa, quando questa importante questione va dibattuta ai lumi della scienza moderna? Chi non sa che quasi tutti i filosofi e gli scienziati del Medio Evo, imbevuti della metafisica dominante di quel tempo, perseguitati dal Sant'Uffizio, fiscalizzati nelle loro opere dai vescovi e dai papi, asserviti per amore o per forza alla chiesa, dovevano far atto di contrizione dinanzi ai più assurdi e più infelici di fede e di posizioni del clero, pena l'esilio, la tortura e la morte? Chi non sa che fino al diciassettesimo secolo, attraverso la lunga notte intellettuale della dominazione cattolica gli unici liberi che si leggevano erano quelli dei preti, le uniche scuole in cui si studiava erano le scuole dei preti e l'unica filosofia che si poteva liberamente coltivare era quella imposta dai preti? Chi non sa, infine, che l'errore, la superstizione, la menzogna, avevano allora un vasto dominio sulla mentalità dei popoli, e che le scienze esatte non erano sorte per ancora a fugare le tenebre del passato, colla scoperta delle più grandi verità? O perché, reverendo, dobbiamo oggi pensare col cervello di un Cuvier, di un Kepler, o di un Descartes, se la scienza embrionaria e la filosofia dualista di questi ingegni potenti è stata superata, vinta, annientata dalle incoscutte conquiste della scienza moderna, dalle scoperte gloriose della paleontologia, della geologia e dell'astronomia? Forse che il giudizio o le credenze degli scienziati che ne sapevano meno, che non potevano avere le concezioni moderne della vita e dell'universo, avrebbero più peso di quello dei nostri che ne sanno di più?

Sarebbe assurdo il solo pensarci, e per conseguenza è col vasto patrimonio delle cognizioni attuali, e non con quella di altri tempi che si deve abbordare il problema religioso.

Ora, le scienze moderne hanno un'orientazione prettamente materialista, e degli scienziati che sostengono ormai l'ipotesi Dio, Diavolo, paradiso, in-

ferno, e le panzane di padre Rabaioli non ne nascono più.

Ed è precisamente ai lumi di queste scienze positive ed esatte, ch'io penetrerò negli obliqui meandri della questione religiosa.

Innanzi tutto, una premessa necessaria: in pieno ventesimo secolo, noi ci vediamo costretti a trascurare in gran parte lo studio dei problemi più complicati e profondi della vita, per combattere nella mentalità suggestionata del popolo delle credenze infantili e delle assurdità madornali già bandite dal vasto dominio delle scienze moderne e completamente distinte dallo spirito critico del nostro tempo. L'ordine morale del mondo, più che sulle indistrutibili verità scaturite dallo studio dei fenomeni naturali, dalle incessanti e gloriose scoperte della scienza, è retto sempre da dei principi metafisici, anzi da credenze trascendentali, su timori infondati e superstizioni abbruttenti. Lo spirito bambolesco dell'umanità primitiva aleggia sovrano sulla coscienza delle generazioni presenti. Tutti gli errori del passato, le più grottesche leggende dell'antichità, i più insani pregiudizi dei nostri padri, le favole più insipide e le menzogne più turpi di cui fu imbevuta la mente dei popoli, dei filosofi e degli scienziati nella lunga notte intellettuale del Medio-Evo, trasmessi successivamente di padre in figlio, di generazione in generazione, hanno fatto per eresia nelle moltitudini incolte una psicologia speciale che presenta il fenomeno morbido della fede religiosa, uno stato patologico intermedio fra l'imbecillità e l'idiotismo, una forma delirante di ascetismo collettivo per la quale si è più propensi ad accettare come indiscutibili e inoppugnabili le ridicole paurose del soprannaturale, grottescamente intessute dai ciarlatani della chiesa, che le assommate verità risultanti dalle investigazioni della natura e dall'osservazione scientifica dei fatti. Gli stregoni, gli indovini, i profeti, hanno esercitato ed esercitano ancora sulla mentalità delle folle ignoranti — che costituiscono la grande maggioranza degli uomini — più influenza di tutta la pleiade immensa degli scienziati che inondano il mondo di sapienza e di luce. La Bibbia — questa immensa raccolta di eresie e di menzogne — ha perduto in cui non si è ancora a caratteri incancellabili tutta la buaggine umana di venti secoli fa —, la *Vita dei Santi*, che rappresenta un documento importante per gli studiosi delle forme di pazzia religiosa e della grande isteria, il *Guerrin Meekiano* e le *Lettere della Mille e una Notte*, sono ancora la lettura prediletta dei nove decimi dell'umanità! La fantasia popolare si compiace di tutto quanto è leggendario, miracoloso, inverosimile, fantastico, di tutto quanto è supercheria, favola, inganno, di tutto quanto esce fuori dal naturale per confinare nella fede e nel mistero, nel grottesco, nella balorda intellatatura di una storia mostruosamente sciocca circa i fenomeni della vita e le origini d'un mondo pieno di spauracchi e di chimere.

E' l'ignoranza fenomenale di queste immense moltitudini scellerate, che getta al vento le opere monumentali degli scienziati di un Hecckel o di un Darwin per leggere le panzane stomachevoli di un Mosè, o entusiasmarsi alle eroiche gesta di qualche Sacripante, che risiede tutta la potenza dominatrice della chiesa e tutto lo spirito misoneistico, retrogrado, dei nostri tempi. Per cui, non ci meravigliamo se l'acqua sporca di Lourdes fa più miracoli della chirurgia moderna, se un Cristo di legno o una madonna piagnucolosa su un pezzo di carta fa più grazie dell'alienista che vi ridona alle supreme funzioni della vita intellettuale, se i prodigi da S. Antonio da Padova, che mai non vengono — hanno più merito dei supremi ricorsi terapeutici e nell'affetto celestiale dello scienziato che vi rinnova il sangue nei vasi del cuore e nelle vene, che vi rifornisce di salute e di forze, che vi strappa alle strette della morte per richiamarvi a vita novella; non ci meraviglieremo, infine, se le preci nasali fra le mistiche volute della sinagoga vi salvano dalle tribolazioni di questo basso mondo ben più e meglio di tutte le sagge riforme politiche, economiche e morali sapientemente suggerite dalla sociologia, e se il trionfo definitivo della scienza, della luce, del vero, del più begli ideali di fratellanza e di amore fra gli uomini, non può essere assicurato che da una lotta gigantesca, gagliardamente sostenuta dal libero pensiero contro tutte coteste forze preponderanti del passato

— ignoranza, superstizione, abbruttimento morale, schiavitù — asservite alla chiesa e scatenate dal clero, come una crociata di morte, contro la civiltà che si avvanza.

Fatta questa premessa, che era assolutamente indispensabile, possiamo entrare nell'argomento.

Non arricciate il naso, fedeli! non vi spaventate, isteriche donne! Se non avete paura del prete, non potete averla neppure del diavolo. Il diavolo non è poi così brutto come si dipinge; è un bel giovinotto, pieno di grazia e di spirito, insinuante, disinvolto, con dei baffetti appena nascenti e un paio d'occhi incantatori, milioni di volte più simpatico e più attraente di quella goffa e caricaturesca figura antichistica da carnevale che si chiama prete. Non temete, dunque, di vederlo, di parlarvi con lui, di restarvi fra me e voi. Lasciatemi entrare, prima di tutto nel santuario delle vostre credenze. Il vostro Cristo è un topolo di legno che non vede e non sente; per conseguenza non protesterà. Il padrone, tutto assorto, com'è, nella amministrazione dell'universo ha altro da fare che occuparsi nelle nostre piccole beglie, e lui gli passerà neppure per la controscassa... il pensiero di punirvi per avermi prestato attenzione. Del resto, lo sapete: la sua collera si placa colle preci; con tre paternostri e tre avemmarie riconquistate il vostro paradiso perduto, e se così non fosse, potete contare sul mio posticino a cui ho rinunziato da molto tempo e di cui vi faccio la più spontanea offerta.

Ascoltatevi, dunque, e bando ai timori. Con tutto il rispetto più sacro che ho per le vostre superstizioni, vi permetto di sondare nel vostro cervello per inscruiparvi il bacillo patogeno che è riuscito a inocularvi il prete, e di mostrarvi che si deve precisamente all'azione di questo malefico bacillo l'epidemia di malattia mentale da cui vi sentite affetti, che voi siete pazzi, che la scienza sotto il nome di *pazzia religiosa*. Questo bacillo — è bene lo sapiate — non è meno terribile per la salute di quello della sifilide, della febbre gialla, della peste bubbonica e del *cholera*. Una volta penetrato nel cervello, non c'è più medicina che valga; ogni medicina, ogni speranza di guarigione è assurda. L'individuo è irrimediabilmente perduto. Il cervello s'indebolisce, la ragione si offusca, l'organo principale delle manifestazioni supreme della vita è colpito da una specie di morte intellettuale, ed entra precisamente in quello stato di letargia in cui noi non siamo che percezione chiara delle cose, la facoltà del raziocinio, e l'assimilazione delle idee. L'individuo, in una parola, diviene un marmotta, più prossimo alla bestia che all'uomo, retrocede verso uno stadio inferiore di animalità che sembrava ormai del tutto allentato, e che ora, in questo stato di rammolimento cerebrale e di reversione atavica a cui conduce l'azione lenta, ma costante, di quel bacillo, non si sente più nulla, non si ascolta più niente, non si comprende più nulla. Si rimane, per così dire, isolati da tutto il mondo reale, immersi nelle tenebre del passato, estereotipati, nanzi ai grandi progressi che passano, ignari delle grandi conquiste della scienza e di sempre più vasti orizzonti che essa dischiude al pensiero investigatore dell'uomo, e, mentre il matematico dimostrerà che uno è uno fatto due, che due e due fanno quattro, e via di seguito, si manderà al diavolo la matematica e si sosterrà, secondo il mistero della SS. Trinità, che uno e due più uno fanno tre, ma che 3 fanno uno!

Quel bacillo spaventevole che trasmette a sé funeste conseguenze e di cui le nostre isteriche e devote donne dovrebbero avere più paura che del diavolo, è il bacillo della superstizione religiosa, che popola il cielo di ridicoli fantocci e il cervello d'infondati terrore.

Dio è appunto il supremo fantoccio goffamente sbizzato dall'immaginazione vagabonda dell'uomo, il partito più infelice della fantasia umana su cui risiede il fondamento di tutte le credenze. Le cognizioni che possediamo riguardo a questo soggetto principale delle diverse religioni sono limitatissime e svariate quanto mai. La nozione Dio non è mai la stessa nel tempo e nello spazio. Essa differisce stranamente da clima a clima, da popolo a popolo, da uomo a uomo. Ciascuno se lo immagina di una maniera e di una natura tutt'affatto particolari. I panteisti la considerano come una forza universale che anima la materia; i metafisici come uno spirito alleggerito al disopra della natura e appartato da essa; i teologi come un essere antropomorfo composto di mani, di piedi, d'occhi, di orecchie, di seconde e terze circonvoluzioni frontali, insomma ad immagine dell'uomo. Nel libro del *Veda*, in quello degli *Upanishad*, nel *Sanscrito*, nelle religioni politeiste

degli antichi popoli assiri, indiani, egiziani ed ariani, era concepito come diviso in una trinità principale creatrice o coordinatrice degli elementi, simboleggiante il Sole, la Luna, il Fuoco, e suddiviso in tante altre divinità di minore importanza, rappresentanti l'Aria, l'Acqua, i Venti, gli oceani, le forze buone e quelle cattive della natura. I monoteisti hanno riuniti tutti questi fantasmi pagani in uno solo, risumizzandolo poi in una trinità egiziana e in parecchie divinità ariane e buddiste specificate sotto il titolo di angeli e di santi, e sostituiti il celestiale impero. Per gli uni, come si vede, è unico ed infinito; per gli altri, multiplo e limitato. Questi i diversi modi di concepire presso le varie religioni e le diverse sette di ciascuna religione. Presso gli individui, poi, la varietà delle nozioni è più curiosa e più sbalorditiva ancora. C'è chi lo concepisce identico all'uomo, e chi qualche cosa superiore all'uomo; chi puro spirito, e chi un corpo composto di piedi e di mani; chi creatore dell'universo, e chi semplice retto; chi buono, e chi cattivo; chi protettore della guerra e che emanò del quieto vivere e della pace; chi benefattore di un popolo, e chi di un altro; chi amante dell'autorità, della ricchezza, e chi amico dei poveri e dell'umiltà.

Insomma non si sa precisamente cos'è, ma si sa che c'è.

«Ora, begnine di tutte le religioni e di tutte le chiese! C'è un però che vale un Perù:

Nessuno l'ha veduto;

Nessuno l'ha toccato;

Nessuno ha udito il timbro della sua voce;

Nessuno ha afferrato il suo spirito;

Nessuno ha palpato le sue carni;

Nessuno, fra tutti quelli che lo ammettono, fra tutti quelli che ci credono, fra tutti quelli che ne cianciano, fra tutti i ciechi che vi giurano, fra tutti quelli che lo servono e lo rappresentano, nessuno, dico, non è mai andato a cercarlo, non è mai andato a vederlo, e crede che esista.

Baioi, ci ha fornito fino ad ora una testimonianza certa, una prova positiva, un documento inoppugnabile, una dimostrazione plausibile della sua esistenza.

Fino ad ora sono state ciancie, congetture, affermazioni ridicole ed assurde, e credo che nessuno di voi, ad una creazione fantasiosa dell'uomo, a quel po' di fusco che fa la lingua nel pronunciare tal nome, ad una semplice ipotesi che noi dimostreremo assurda, bestiale, imbastita sull'ignoranza e sul vuoto. E' una questione di scienza; ma la credenza è la credenza, e l'azione dell'uomo è come tale, ben lungi dal costituire una dimostrazione qualunque. Che Confucio, Platone, Filone, Giuseppe Flavio, i santi padri della Chiesa, i filosofi del Medio Evo abbiano creduto in un Dio spirituale o antropomorfo, unico o triplice, fatto che può essere di grande soddisfazione per chi accetta come indiscutibili verità gli articoli della fede stabiliti ed imposti dalla chiesa, ma che non riveste alcuna importanza per chi pretende discutere, accettare o respingere l'ipotesi dell'esistenza di Dio in base ai dati dei documenti, e in base alle dimostrazioni logiche e a delle prove, per la semplicissima ragione che quei filosofi e santi padri della chiesa possono essere stati vittime di un momentaneo errore rispetto a questa credenza, come lo furono purtroppo per tante altre materie. Cos'è rimasto della filosofia dualista e del misticismo cretista di quei luminari dell'antico mondo? Di nulla. Il loro idealismo filosofico è sorpassato; le loro concezioni della vita, i loro sistemi del mondo sono stati rovesciati, totalmente capovolti dalle scienze moderne che hanno ricostruito su dati positivi e in base agli studi più profondi il sistema dell'universo e la storia della vita. La loro configurazione del cielo e della Terra non si trova più in alcun trattato di geografia e di meccanica celeste nelle nostre scuole. La terra che essi avevano immaginata come centro dell'universo, apparisce ora, nei domini dell'astronomia, come un minuscolo pianeta che occupa un posto dei più modesti nel nostro sistema solare; i suoi stessi confini che essi avevano circoscritti alle sole tre parti di mondo, Europa, Asia, Africa, ai suoi estesi all'America ed all'Oceania, posteriormente ad essi scoperte. Le cognizioni primitive, spesso volte ridicole e barocche, sui fenomeni tellurici, climatici, meteorologici, ecc. si sono oggi modificate, compilate, ed alcune totalmente invertite. Le scoperte della geologia, della botanica hanno portato in tutto il dominio delle scienze un patrimonio di conoscenze che non si avevano prima: delle ossa, delle pietre, delle piante, dei fossili animali e vegetali, che stanno a documentare l'immensa successione filogenetica di flore e di faune estinte, che attraverso le grandi epoche della geologia organica, milioni e milioni di

anni prima della famosa creazione del mondo di cui ci parla la Bibbia. L'anatomia comparata — interdetta dai preti come un empio peccato fino al diciassettesimo secolo — ha messo in luce degli stretti rapporti di parentela esistenti fra i vari vasti gruppi degli esseri organizzati, le caratteristiche fondamentali comuni ai diversi ordini del regno animale, le grandi leggi di evoluzione che presiedono alla lenta trasformazione degli organismi dalle forme inferiori a quelle superiori di vita. L'embriologia, scienza nel mondo animale, dimostra sulla formazione degli embrioni, ha potuto dimostrare di una maniera ormai incontestabile che tutti gli esseri appartenenti al vasto ordine dei vertebrati attraversano, durante il periodo della gestazione, identiche fasi di sviluppo, ripetendo, in piccolo, le grandi trasformazioni paleontologiche che hanno avuto luogo nel corso dei tempi. L'istologia — altra scienza sconosciuta ai filosofi greci e romani, nonché a tutti i cantastorie della chiesa — confermando pienamente la teoria darwiniana delle caratteristiche fondamentali comuni esistenti nel mondo animale, dimostra come la formazione dei tessuti ha luogo in tutti gli esseri viventi per un identico processo, e la fisiologia, completando le ricerche delle altre scienze esatte, stabilisce che ogni individuo, animale o pianta che sia, è un immenso aggregato di cellule, ciascuna delle quali possiede il principio elementare della vita, e non un pezzo di fango animato dal soffio divino, come credevano gli antichi e come effemano i preti — tutti dati importanti per il materialismo, che i filosofi d'altri tempi e i santi padri della chiesa di questi grandi chiarimenti — ignoravano per certo.

Con qual logica, dunque, con quale serietà, con quale criterio, invocheremo noi l'autorità e la ignoranza di quei luminari del Medio Evo per sovrapporre la scienza moderna e farne prevalere le opinioni agli occhi delle masse? Sarebbe un sì permessa il paragrafo — come volere abolire il telegrafo nella trasmissione delle notizie per ritornare all'antico corriere a cavallo, o come sostituire, in guerra, gli attuali cannoni a tiro rapido con dei fucili pietra.

OESTE RISTORI

Ma semplicemente massonico? Questo dei noi.

I preti salesiani del Corago de Jesus — tutti ottimi carismatici — impo-

gnano agli operai dipendenti da loro di votare per il maresciallo Hermes da Fonseca.

Il più temibile generale dell'America del Sud era dunque candidato cattolico apostolico e romano?

Dieu et le Diable — la Vedova e Maria vergine — assieme, in comun accordo.

E dire che noi non abbiamo mai dubitato che per governare la bestia umana fosse capace di tutte le stupidità.

Power Bay! A nulla s'è giovato di rinviare il tuo passato massonico, in giurare la memoria di Ferrer e promettere il regno di Dio.

I preti, per dominare, sarebbero incapaci di dichiarare il diavolo loro Dio, e d'inchiodare un Dio tangibile sulla croce con chiodi a tre punte.

Oh, che porcheria! Oh, che porcheria!

Abbasso il Vaticano?

Per la strada, al caffè, viaggiando, all'albergo... dove che sia e quando meno desiderate una seccatura, non manca mai l'unico che si crede in dovere di farvi stringere la mano ad un filisteo qualunque, presentandovelo con l'ormai noiosa espressione entrata in uso da qualche mese a questa parte: «io sono dei nostri».

Cioè, voi pensate subito, ben sicuro di non sbagliarvi: un altro dei nostri.

Ma qualunque cosa possiate tra voi e voi pensare, siete obbligati a rallegrarvi del felice evento, ed a intrattenervi per un'ora, quando meno, con quell'uno il quale, a sua volta, si crederà in dovere di non farsi scappare occasione per affliggervi, torturarvi, con la narrazione delle perpetrate sue gesta gloriose e con le fotografiche esposizioni d'imparatici pistolotti.

Avete un bel chiedere a voi stesso: ma che male ho fatto io a costui?... qual delitto, non commesso, egli prende feroce a farvi espellere... Il fatto è che attraverso le grandi epoche della geologia organica, milioni e milioni di

perché non si può mancare di rispetto ad uno dei nostri.

Non si può... ma quando è troppo?!

Ora! la cosa passa i limiti... io mi dichiaro in iscopero. Uno, due, tre... la solennità, pazienza. Ma quella gente ha profittato, ne trovate appuntito. Basta.

— Sennai, io non mi ci riaccapezzo in questa tua sfuriata...

— Ah! non ti ci riaccapezzi!... E... chi sa mai... Dimmi, non sei anche tu uno di quelli?... Tu quale?!

Di quelli... ma di quali?!

— Sì, sono dei nostri. Infine, un' anticlericale?...

— Ebbene, e se lo fossi? E perché dovrebbe dispiacerti?...

— Perché, o sciagurato? Ma tu non vuoi comprendere, che se sei dei nostri non per questo tu diventi dei miei? In verità, non ti capisco, non ti capisco...

— Ah! filisteo non mi capisci? Ma che corre tra noi due di comune?...

— Questa è bella! E me lo chiedi, scrivendo e continuando a scrivere contro i preti, i frati, le monache...

— Io, contro i preti?... Ma tu sei matto. Io scrivo contro la religione di tutti i preti; capisci, di tutti. E ciò non è la stessa cosa. Eppoi io non mi fermo lì.

— Fermati dove vuoi, ma vedi bene che stiano se non in tutto in parte d'accordo. La religione, come dottrina, principio filosofico è una cosa discutibile, secondo te... però contro la superstizione, noi tutti...

— E cosa mi vai raccontando?... Ma parla pure... mi dimenticavo ch'eri uno dei nostri. Hai il diritto di parlare ed io ho il dovere di ascoltare. Parliami, sulla santità della religione, e degli abusi del clero romano... Il curato che ha fatto questo, il frate che ha fatto quest'altro, la monaca... oh si!... ci vuole anche la monaca che invece di fare si fa fare... Suvvia!... Fammì del l'anticlericalismo puro e semplice... E' tanto? E' tanto bello, ed è tanto comodo...

— Ma se non altro segna la distruzione di tante superstizioni, di tante idolatrie... distruzione che apre le porte all'avvenire...

— Verissimo, stavo per dirlo anch'io all'avvenire... del futuro, dei massoni, degli spiritisti, dei cristiani tutti... Bisogna fare qualche cosa per tutta questa brava gente. Non è forse anch'essa anticlericale, non aiuta anch'essa la propaganda anticlericale? Eppoi la religione di tutta quella gente non è piena di superstizioni abbiette e non dà luogo a tanti volgari, come quella cattolica... Le porte dell'avvenire si aprono sfondando al grido di: abbasso il vaticano!...

Dopo si vedrà. Non è vero?

— Benissimo... è proprio così... E tutti quelli che ci accompagnano...

— Sono dei nostri, anche questo è vero!... Ebbene, noi sono dei nostri. Io non ti voglio avere a che fare. Credo d'avere il diritto di stringere la mano a chi mi pare e piace.

Ecco; perché un filisteo qualunque parla male del curato che lo ha battezzato, comunicato, confessato, sposato... perché dà due soldi per la propaganda anticlericale, non è sempre... perché nelle dimostrazioni grida: «abbasso il vaticano», specie se ha bevuto, io... devo ritenere per uno dei miei?!

Ma nient'affatto; sarà uno dei loro, dei massoni, dei laterani, degli spiritisti... questo sì. Sarà uno dei tanti che vorrà salvarsi l'anima fuori della chiesa cattolica... Ma con questo? Che c'è di comune tra me e lui? Lui è contro una chiesa, io contro tutte; cioè, io sono contro lo spirito informatore di tutte le chiese. La differenza è grande ed è molta.

— Comprendo tutta la tua patetica sorpresa, o caro uno di quegli altri. Ma che vuoi fare? A noi non piace camuffarci sotto mentite spoglie per fare una propaganda che non è la nostra e per adattarci nell'interesse della causa anticlericale, a far da sagrestiani al grande architetto dell'universo.

Noi combattiamo il clero perché ci rientra nel nostro programma, il clero tutto, con chierica e senza, e combattiamo tutte le religioni, perché vogliamo l'uomo libero spiritualmente... Ma lo vogliamo libero anche politicamente ed economicamente.

— Questo non c'entra nell'anticlericalismo: ma c'entra nell'anarchismo.

— Ma io non sono un'anarchico; noi anticlericali non siamo anarchici... La politica non c'interessa, perché ci dividerebbe e renderebbe sterile la nostra lotta. Uniti, contro i preti, contro i sacerdoti, monarchici, socialisti, repubblicani, massoni, anarchici, positivisti, laterani, teosofisti, spiritisti, noi cristiani...

— Noi potremmo più facilmente liberarci dal nemico comune. Come diceva Garibaldi...

— Uniti, sì, ma non in pace, tu puoi fargli dire ciò che vuoi. Ma è

ai vivi che tu non puoi far fare ciò che ti torna comodo. Il tuo ministro non mi va. Sarà bello, come mossa, ma su i risultati che da esso ci possono venire, non c'è da illudersi. Cadrà una chiesa, ma tra coloro che la combatteranno ce ne sono, di fabbricanti di Chiese, assai, assai...

Lotta di principi, sia pure, ma che la concorrenza bottegaia debba essere fatta con l'aiuto mio, questo poi no.

— Dunque non sei più dei nostri?

— E quando mai lo sono stato? Io fui e sono ancora e metterò l'anarchismo avanti ogni cosa... pur restando anche se ciò ti piace anticlericale... a modo mio, cioè anticlericale. Ma se per essere anticlericale debbo per lo meno tacitamente rinunciare al mio anarchismo e non parlare per non perdere la solidarietà dei protestanti, degli spiritisti, dei massoni, e dei liberi pensatori, capitalisti, governanti e guardie di pubblica sicurezza, te lo ripeto, preferisco a tutta questa onta combriccola anticlericale, l'andarmene solo soletto, senza l'obbligo di

stringere la mano ad un qualunque filisteo che dice di essere uno dei nostri, ma che non è e non può essere uno dei miei.

Chè domani una disposizione di legge riduca Lourdes a lavatoio pubblico, o che per legge i preti siano obbligati a prender moglie... ciò non vuol dire che il problema sia risolto, il problema sociale ch'è nello stesso tempo politico, economico e religioso.

Per liberare la coscienza, bisogna liberare anche i corpi, e non vale la pena eccedere dal credere che i santi fanno miracoli, per andare a batterli il petto davanti ai tavoloni che ballano, dal farsi benedire dal vescovo di Roma, per farsi ribenedire da quello di Londra...

E bisogna convincersi che in buona o mala fede, tutti i preti, di qualunque chiesa, mettono a beneficio dei padroni e dei governi.

Il vero anticlericalismo, rientra nell'anarchismo. Quello puro e semplice scappa da una bottega o da una chiesa per rientrare in un'altra.

G. D.

I martiri del libero pensiero

CAMPANELLA

Continuazione — Vedi num. precedente

Il destino di Campanella non è senza analogia con quello di Giordano Bruno. Come il Nolano è napoletano, (1) come lui entrò di buona nell'ordine dei Domenicani; come lui la trovò con lo spirito di questa congregazione atea, della rigenerazione del medio evo; come lui, infine, fu un eroe ed un martire del pensiero. Se non morì come Giordano Bruno sul rogo, egli passò ventisette anni nei ceppi, fu rinchiuso in cinquanta prigioni, passò quindi in esilio, e fu sottoposto sette volte a una più crudele tortura.

Un autore contemporaneo e degno di fede (2) racconta che Campanella sostenne durante trentacinque ore una tortura così crudele che tutte le vene e arterie che non in giro al sedere essendo state rotte, il sangue che versava dalla sua ferita non poté esser fermato, e che malgrado questo sostenne questa tortura con tanta fermezza che non una volta lasciò scappare una parola indegna di un filosofo. Campanella stesso ha fatto il racconto delle sue sofferenze nella prefazione d'uno dei suoi libri, *L'Ateneo vinto*.

Accoltiamolo (3).

« Sono stato rinchiuso in cinquanta prigioni e sottoposto sette volte alla più dura tortura. L'ultima volta la tortura durò quaranta ore. Legato con delle corde molto stritte e che mi spezzavano le ossa; sospeso, le mani legate dietro il dorso, al disopra di un legno accumulato che mi ha diviso la sedicesima parte della carne, e fatto versare dieci libbre di sangue; girato per miracolo dopo sei mesi di malattia, sono stato buttato in una fogna. Quindici volte sono stato messo sotto processo.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino, che ho avuto bevuto. L'altra volta mi si è accusato di essere autore del libro *Dei tre impostori*, che fu stampato trent'anni prima che io fossi nato, e che mi ha costato la vita.

La prima volta quando mi hanno domandato: « Com'è che egli sa quel che non ha imparato? » ha egli dunque un demone al suo ordine? Ho risposto: Per imparare quel che ho consumato più olio del vino,

A tutti i liberi pensatori

I preti fanno fuoco in tutti i sensi per mandare a monte l'iniziativa della Scuola Moderna, adoperando a tal uopo la diffamazione, la calunnia, le calunnie.

Nelle chiese e nei conventi si congiura contro questa grand'opera che segna una delle più grandi conquiste del pensiero moderno.

Al liberi pensatori in generale il doveroso compito di rispondere a queste bruciate di pectore con tutto il loro più valido appoggio e la loro solidarietà alla nostra grandiosa iniziativa.

Sappiamo fare il loro dovere! Sieno coerenti colle loro convinzioni! Non indietreggino dinanzi al sacrificio! Non diano prova di spioneria!

Specialmente coloro — e ve ne sono tanti — che si trovano in buone condizioni finanziarie, commerciali, industriali, capitalisti, diano il loro esempio.

I cattolici, quando si tratta di costruire una chiesa, un campanile, una scuola religiosa, organizzano una festa di beneficenza, ecc., mettono mano a tasca e non guardano a sagittelli. Colui che non guardasse a sagittelli, non potrebbe essere di grande animo, non bastano a ricoprire la somma preventiva per la fondazione della Scuola.

Sono necessari degli sforzi maggiori, un po' più di slancio, un po' più d'abbondanza da parte di quelli che hanno convinzioni antichistiche e che stanno economicamente bene.

Altrimenti, il loro anticlericalismo, è un anticlericalismo per burla.

Speriamo che l'elemento ben pensante sappia afferrare il significato delle nostre opportune considerazioni, e che il nostro fervido appello sia coronato del più bel successo.

IL COMITATO PRO SCUOLA MODERNA

Le cause dei disastri minerari NEL NORD AMERICA

Clinton, Ind., 6 gennaio.

Un laconico telegramma ci annunzia che il ministro Sweeney incaricò l'ambasciatore Mayer dei Planches, di fare un'inchiesta sui disastri minerari e di invitare il governo degli Stati Uniti a procedere alla protezione dei minatori.

E' l'ultimo insulto sulle bare ancor tiepide degli eroi del lavoro; è il pianto cocodrillato dei Rabagas che tentano le ire con chiocciare il dolore immenso delle famiglie proletarie colpite dalla sventura.

Noi, conoscendo l'individuo a cui fu affidata la commedia dell'inchiesta, affermiamo che non se ne farà nulla.

E poi, il barone des Planches ha forse rinviato qualche campo minerario nel momento in cui gli orfani e le vedove si agglomerano ai pozzi impreccando contro gli sfruttatori?

Egli, se non conosce la vita delle miniere, quale inchiesta può fare sulle cause delle esplosioni?

Io, minatore, voglio ora parlare brevemente della vita e del salario dei minatori e delle terribili esplosioni di grisoni.

Vi sono in America due qualità di miniere carbonifere; — una a pozze dove si scende con l'elecatore e l'altra dove s'entra a piedi essendo il carbone al livello delle catapecchie oce dinanzi la negra macchina umana. Tratterò in primo luogo delle miniere senza pozzo e del trattamento bestiale di cui sono vittime i minatori.

Prendendo un treno — se c'è, perché essendo questi luoghi solo per sciar le jene stitubone d'oro, non v'è che il solo treno merci per il trasporto del minerale — per questi campi, percorrendo poche miglia, incontrerete buchi caliginosi, rocce pendenti e qualche cascata annerita dal fumo. Sono questi buchi le porte delle miniere, orribili grida dove ai minatori si succhia il sangue e la vita.

La roccia crollante annunzia che il vuoto interno è completo e basso, ed è là sotto che bisogna estrarre il carbone.

Quella è la miniera dove il lavoro condannò giovani esistenze alla tubercolosi o alle esplosioni del grison.

Là s'aggirano, carponi, gli uomini come ombre nere, come orridi fantasmi, nel fumo asfissiante.

Sono le macchine, sono le addette a caricare carri ferroviari. E' il presso sopra un palazzo che pare sfidi i fulmini di Giove.

Ecco è il castello minerario... Si eleva al disopra dei turgori fetti, uccidi, uccisi e uccisibili che servono d'alloggio ai ricetti, ai sacrificati all'ingordigia capitalistica.

In questi turgori riccono bimbi intirizziti, scelti, seminudi, esposti a tutte le

intemperie; donne sparse con le vesti a brandelli e accecati al petto bimbi che restano sempre affamati.

Questi esseri tengono l'occhio fisso sul gigantismo dei banditi azionisti che attentamente guardano l'intangibile proprietà; appena costui si perde nel fumo, questi esseri famelici curavano per raccogliere il tozzo del carbone che i negrieri lasciano sul terreno, ma che non permettono ai minatori di prendere per sé. Appena il secchiello è pieno, fuggono, come belve selvatiche, verso il casolare desolato che alle volte dista un miglio ed è sempre in salita. E vi giungono estenuate e cadono al suolo; alcune, essendo giuvene, s'ammalano e muoiono lasciando il marito con dei bimbi al collo. E queste donne devono pensare poi a tutte le faccende di casa e preparare il magro desinare ai loro uomini!

Continuerò nella prossima corrispondenza.

MARIANO RESTELLI.

Dall'Argentina

Benché la tragica, ma giusta fine, del colonnello, e capo di polizia di questa capitale, Falcone, recasse un vuoto nelle file governative-reazionarie e un simulato dolore fra gli oppressori tutti, in fondo del loro cuore sentirono piacere per la fine dell'anarchismo, sarebbe stato. Ebbro piacere perché credettero che l'ora era giunta di saziare il loro odio contro la propaganda e le idee libertarie sulle nostre spalle, giustificando i suoi atti delittuosi e barbari in vendetta del giustiziano; colla credenza che poi sarebbero stati tranquilli per la fine dell'anarchismo, sarebbe stato. Ebbro piacere perché credettero che l'ora era giunta di saziare il loro odio contro la propaganda e le idee libertarie sulle nostre spalle, giustificando i suoi atti delittuosi e barbari in vendetta del giustiziano; colla credenza che poi sarebbero stati tranquilli per la fine dell'anarchismo, sarebbe stato.

Ma i calcoli fatti dai manigolici che ci governano furono sbagliati, poiché i fatti dicono tutto il contrario.

Il turpe procedere di queste autorità in due mesi di stato d'assedio non servì ad altro che a coltivare dell'odio e a destare nuove energie, contro il regime borghese preteco.

La lotta riprese dopo l'intervallo forzato, non è in nulla inferiore a quella di prima ed ora essa prosegue entusiasta, audace e perseverante.

«La Protesta» oggi è diffusa tanto come prima, e come prima essa segue la sua campagna demolitrice di tutto ciò che è reo.

Il primo del mese prossimo, a dispetto di tutti i nostri nemici, comincerà a pubblicarsi un nuovo quotidiano anarchico intitolato «La Batalla» sortirà la sera, speriamo e auguriamo che sia audace e sincero e abbia vita duratura.

Anche le società operaie entrarono in un periodo di agitazione e di lotta contro il capitale, vari sono gli scioperi. I marinai l'hanno già guadagnato, quello generale dei fuochisti segue pendente, così quello dei pittori, dei sellai, e non tarderà ad arridir loro la vittoria.

Come vedono i lettori, lo stato d'assedio, la tortura, le deportazioni ecc., a nulla valsero per contrastare le nostre idee; la propaganda libertaria e la lotta contro il capitalismo non ha scemato in niente e per niente, essa segue il suo corso naturale di trionfo a trionfo.

Buenos Aires, Marzo 1910

PRIMUS

Un plebiscito di bestie

Il bestiame nero di Jardiopolis è su tutte le furie. I chiericoni, i buccettini, i paleristi, i bacchettini, gli scaccati, gli ingolositi, insomma, 37 mammiferi del più rimbombante dei saloni di Padre Vilella — il famoso sostituto dello Spirito Santo nel famoso ministero delle incarnazioni miracolose nelle figlie di Maria — hanno firmato un terribile atto di Protesta in cui, dalle colonne della Repubblica, mi si minaccia di tutti i gastigli celesti e terribili.

Poveri marmottoni, poveri idioti, poveri beccaroni! Quando lo oche gridano tanto, vuol dire che sono state spazzate a modo! Il logico, è naturale. Se avessi loro dimostrato che sono dei piteccoli, degli animali inferiori, un qualche cosa d'intermediario fra l'animale e la bestia, mi avrebbero fatto un risolino pieno di stupidità sulla faccia ed avrebbero preso tutto ciò per un imbecillissimo scherzo. Ma trattandosi del prete, avendo lo fatto venita di darla al prete, avendo loro insediato il prete — quel prete che loro è tanto caro, quel prete che hanno come se ne fossero figli (non per nulla del resto lo chiamano padre!) — si capisce che la cosa cambia aspetto, che i volti s'infiammano, le ire montano al cervello e gli occhi vedono rosso come sotto i vapori della pinta.

Buon pro' lor faccia, dunque, questa po' di bile, e che il Signore ne sia lodato per questa buona occasione che mi ha offerto, di ridirmi un montone alle loro spalle.

Ma, infine, sentiamo cosa grugoliscono:

«Nos abaxio asignados, cansados!» da audacia de O. Ristori e da fanfaronnadas dos seus adeptos d' aqui, sendo-nos fortes e valentes (Vi bene, se formarem um latiglione per mandar in guerra contro le callette), feridos em nossos sentimentos de patriotismo (Oh bella! como é enba a diabolica pinta! Ribiolioli qui sentiamo di patria! Ribiolioli! Non ci avete caroli cosa di grassia!) na qualidade de brasileiros («se sentale se é poco!») protestamos energicamente («energicamente») contra as ideias demoralizadoras de O. Ristori, que pode ir pregar suas doutrinas em outra parte (povo, mas per furei dispetto non è vado: resto qui in casa mia, oppure me ne vado io, nella mia nosta provincia sulla Suroccania), se não quiser achar-se algum dia perseguido (come di beati tempi dell' Inquisizione) por nossas forças irritadas (come si vede, um exercito in pieno estado de guerra!) a vista de tanta «petulancia».

Buffoni! mi hanno preso il loro saglio! Ma, ditemi innanzi:

«Se brasileiros (e dagli qui brasileiros) difficilmente podemos a paciência; mas una vez perida (che morderò) moi! não me damos as conseqüências. (Punto e decapito. Representamos igualmente as autoridades para que tomem medidas sérias (la patria in pericolo, e naturalmente bisogna difenderla) respecto da agitação do Sr. Ristori e seus adeptos, (dopo di che, la patria tornerà ad esser un canante sala).

«Se os anarquistas tem interesses na Egreja politicos (sic, energicamente) (sic, como são energias quasi energumens!) que apresentem a conta do dinheiro com que concorrerem para o nosso templo, e ser-lhes-a pago até o ultimo vintém.

Adicionalmente, fassimo reclamar a quattrini che acete loro corpo sotto forma di contribuzioni, di tasse, d'imposte ecc. per inaugurare il tempio delle pupazzo.

Adesso, dopo il fatto burlesco, al lato tragico del famoso Protesta:

«Fica, pois o protesto lavador e lelem em consideração os anarquistas (Oh, como não na mesma consideração em cui si tem a pose de conduta delle mace), e unido nesta resolução (che farà epoca nella storia del tempo) promptos para repelir os movimentos de agitação aqui producidos por esses agitadores e augmentar o numero dos nossos.

«Cuidado, pois!» (Seguono le firme).

«Cuidado, sim senhores, cuidado com os padres, porque alguns d'elles entraram detras sempre surmadas cousinhas abasas.

O. RISTORI.

VITA MODERNA

Ribeiro Preto (Riatarado) — Inconcludo col divi che non sono i manosi lavati personali ed a mezzo della stampa, chiamanti tutti i buoni cattolici a fare un entusiastico ricevimento nella stazione all'arrivo di Trinca Pioho, di ritorno dal suo viaggio nel Paraná, il ricicciuto in fretta delle mace.

Mezza dozzina di persone, una banda di musica, un collegio con alcune alunne e i soliti uomini vestiti da donne, con a capo il celebre scienziato e difensore della baracca Rabioli seguito da una carovana di libri, documenti ecc., della sua celebre tempra. Di popolo nemmeno l'ombra. Pare che anche il Ribeiro Preto incominciò a conoscere che abbiamo bisogno di gente che lavora e non di vagabondi che assommano utile, ma spargono soltanto odio e disordine in mezzo all'umanità.

I giornali locali pubblicarono una decisione ultimamente presa dai vescovi per provare il funzionamento della società religiosa (tema, stampa, processioni ecc.) fra il celebre di Santo Antonio di Padova, ed ora Trinca Pioho ne proibisce assolutamente il funzionamento sotto pena di ricorrere alla giustizia.

Chi è che ricompenza questi poveri di spirito che da tanti anni pagano per Santo Antonio di Padova, per empire la pancia a malapena di altri capricci 900 reis per ogni socio?

Cosa diranno adesso i Mardochai e Comp. i patrini di Beppi Sarai diranno che anche Trinca Pioho è diventato anarchico. Questo fanatismo sarebbe meglio continuasse ad andare in chie e (conforme sua orazione) e pregare che gli venga bello e buono il sapone e che il signore gli conservi molti clienti.

Invece di andare a Jardiopolis al contraddittorio per non capire un lavoro, ed andare dicendo per il baraccone: «Ristori è el se una anima persa, el ga el diavolo in tel corpo. Dire in mente a tanta gente che no ghe ne Dio né Santù, né madonna. Siamo stati rotti buoni a lassarli parlar. Porco Samplero!» Gridi pure come volete intanto ciò che vi posso garantire è che il contraddittorio porta un grande risorgimento.

E vi fosse almeno qualche altro a condurre il coraggioso Ristori, non ci vorrebbe tanto a far rimanere la baracca senza pecorelle.

Infantino si sente discorsi che pel passato mai si sentivano.

Questo Tu sentito lo: — O. Ristori andiamo, non vieni alla messa? — No, Carnida non vengo più. Ma mamma non mi lascia, non vuole discorsi, se ne sentono tanti! Mio papà ha proibito anche la mamma, e poi i giovanotti di oggi non ne vogliono sapere di ragazze che frequentano la chiesa.

Già si vede: la gioventù viene su con altro aspirazioni, non è più rassegnata come pel passato.

La società «Unione Italiana» insieme alla «Liga Operaria» daranno quanto prima una splendida festa in beneficio della Scuola Moderna, vi terro informati.

Vengo informato che Trinca Pioho sta lavorando con grande interesse per sapere chi sono le persone che concorrono nelle liste con offerte in beneficio della Scuola Moderna.

Poveretto è meglio che pensi ad altro perché per qui è tempo perduto.

Farebbe meglio a mettere le mani in borsa e pagare quei poveri operai della chiesa che aspettano da tempo i loro salari!

A proposito! Un giorno domandi chi è l'autore di quel quadro a pittura così naturale di Trinca Pioho esposto nella casa bischiana? Vene richiesto, sia zitto: «E' di un povero artista dilettante, che fece le scuole delle belle arti di Venezia, tal Ettore Fabris; e quel quadro è del nostro vescovo un ritratto nudo».

Quel povero pittore lavorò come una bestia perché lo vollero con il berretto rosso, e lui l'ha fatto nero, conforme fotografia. Poi a quanto pare dovevano pagarglielo, non so se fra tutti loro pettegole e fargli il regalo, o se fu ordinato dallo stesso vescovo.

Il fatto sta che il povero artista è in aspettativa di una risoluzione, a quanto dicono, ed il quadro è sempre nella casa bischiana.

Se è vero questo, povero artista!

S. Paulo dos Agudos — (DANATO) — Ora si che si sta bene? Quasi ogni giorno ci abbiamo la sessione Spiritica. Il risultato è buono. Già ci sono tre persone sulla via del manicomio. Se la dura così presto la città sarà un vero Juquery. Porche, signor mediano, invece di chiamare degli spiriti per la moltiplicazione dei pazzi, non chiamate degli spiriti che lavorano la terra, fanno mobili, scarpe ed cose utili a tanti bisognosi? Ma voi non conoscete — non ve n'è altro — che lo spirito di pinta, che bevete entusiasticamente.

Cretini! Fra il prete babiano che era un possibilo e voi con gli spiriti lavorate per la «grandezza del paio». Oh, che gabbia di matti!

In Bauri per sceglierli un padrone si son presi a rividerla. Evviva la pinta!

Prima si pagava 30000 di licenza per uno sgabuzzino — ora 40000.

Viva Hermes! Viva Ruy!

Fernando Prestes — (NEGRETTO GIOVANNI) — Con dispiacere ho avuto la notizia della morte del compagno Giordano Bordinon di Candido Rodrigues.

Egli era un propagandista entusiasta delle idee anarchiche. Lo animo piccino e gesuitico lo odiavano, perché non cessava mai di scagliarsi contro le ingiustizie della società. Non aveva pace né in casa né fuori. In casa — malgrado il duro lavoro — c'era la miseria, fuori vi erano i padroni.

Lavoratore, non poteva vedere soffrire la famiglia, senza sentire un odio contro il privilegio di proprietà, senza fare eccezioni!

La morte ha dato pace al suo povero cuore, ruvido, ma infinitamente buono.

La moglie ed i figli restano nella miseria.

Da Candido Rodrigues ci scrivono: Il compagno Giordano Bordinon è morto avvelenato dal piombo e dall'arsenico combinati nei colori che gli erano necessari per esercitare il suo mestiere di pittore.

Prima di morire passò cinque giorni e cinque notti fra contrazioni spasmodiche.

Egli doveva lavorare per dare pane alla famiglia, ed ogni minuto di lavoro era tanto valioso che doveva tagliare.

Pure, fra tutti i dolori senza nome che gli travagliarono gli ultimi giorni, gli ultimi istanti, non una parola di debolezza su quelle labbra. E' molto raccomandando ai compagni una sepultura puramente civile. Esempio di un'oscura martire ai molti vili che, pur declamando contro i vampiri sociali, all'ultimo momento tremano, e piegano. Fu accompagnata a Tequaruna dai compagni e sepolto secondo il suo desiderio. Sia pace al povero pata.

E per la famiglia, di cui vi sono 6 figliolotti faremo noi nulla? Noi abbiamo fatto e faremo ciò che è in nostro potere.

MARCELLA GUSTAVO GREGORIO NEGRU

Poges de Caldas — (LUI) — Il giorno 25 febbraio partirono di qui 8 soldati per la stazione della Cascata ad arrestare un certo Cavali Domizio negoziante del luogo, reo soltanto di essersi dileso nel proprio negozio da 8 agguerriti armati che riportarono la peggio, essendo rimasti tutti gravemente feriti a bastonate. Uno degli aggressori morì. Il Domizio Cavali si trova latitante in attesa della sentenza; però, avendo molti da fare nel suo negozio, qualche volta è obbligato a recarsi in casa non essendovi in quella località polizia di sorta. Per tal motivo la polizia è obbligata a spese volte di andare a visitare la casa del Cavali per vedere di effettuare l'arresto. Questa volta i suddetti soldati si recarono alla Cascata giungendo alle ore 2 del mattino e senza nessuna formalità di legge si diressero alla casa del Cavali battono alla porta senza riguardo. Alzatasi la signora Cavali e visto il pericolo che correva, con buona maniera rispose che avessero aspettato l'ora che gli concedeva la legge e che suo marito non si trovava in casa. A tale risposta i soldati diedero bando a tutti i precetti di civiltà e di rispetto e con brutto maniera impugnarono la carabina dicendo che aprisse la porta altrimenti la avrebbero atterrata a colpi di carabina. La signora Cavali vide il pericolo che correva con i suoi sei bambini piccoli e con suocera di 70 anni si accinse ad aprire con delicatezza e rispetto. Non appena aprì dentro e non trovando la preda i poliziotti si diedero a demolire il negozio sparando dei colpi nelle partigiane, flagellando diversamente, poi obbligarono la signora Cavali a dargli da mangiare e da bere finché furono sazi di tutto. Dopo di ciò presero il vecchio e con una rivoltella allo stomaco volevano sapere dove si trovava suo figlio. Il vecchio rispose con molto spavento che non lo poteva sapere, che era tempo che non si era fatto vedere. Allora i soldati si diressero ad un

impiegato che stava a dormire, certo Stefano Castellani che, non potendo dargli spiegazioni, venne preso per la gola e ciò non potesse gridare, e gli fu sollo sciolato.

Adesso domando semplicemente al sig. delegato se ha preso provvedimenti su questo abuso o se aspetta propriamente che il popolo ignaro da sé stesso — guardi sig. delegato, che quando il popolo scende in piazza la prima visita è sempre la sua: non dovrebbe ignorare che il popolo paga lei e i soldati perché mantengano l'ordine, mentre si vede che procurano il disordine.

Leggere al prossimo numero:

La Misa Nova acquistata in Rio.

PER LA SCUOLA MODERNA

ENTRATE

Rapporto 2-497900

Jundialy — Ricavato netto delle due feste date nelle ore del 5 e 6 marzo in questo teatro. 245200

Pirajá — Lista a carico di Mario Martinielli.

Mario Martinielli 15 — Liberato Martinielli 15 — Filipo Policario 15 — Ignazio Nardone 500 — Antonio De Marco 500 — Francesco Policario 50 — Antonio Periti 15 — Michele Gallo 15 — Lugo Vecchio 15. Totale 123000

Sorecaba — Lista a carico di José Nelli.

Wanda Nelli 58 — José Nelli 58 — José Rodrigues 28 — Constantino Salani 38 — Giuseppe Guariglia 28 — Ezio Salani 18 — Romeo Saami 18 — E. Lima 18 — Capitolo A. Nascimento 18 — Germano Schindelf 18 — Gabriel Lorenz 18 — Julio Vieira 18 — José Vianelli 18 — João Passarella 18 — Anacleto De Togni 18 — Friedrich Thomas 18 — R. Haravani 18 — Facchini Giovanni 18 — Constantino Bass 18 — Giovanni Salerno 28 — Antonio Falci 18 — José Pereira 500 — Antonio Fernandes 18 — João Lopes 28 — João Curte 500 — Amaro Lagochei 58 — José De Camargo 500 — H. Amaral 500 — João Feliciano 18 — O. C. Arruda 18. Totale 45300

Sorecaba — Dal Sotto-Comitato pro Scuola Moderna.

Prodotto di una festa, 300400

Taquaralinas — Lista a carico di Primo Bionna.

Cavaliato Ludovico 28 — Cavaliato Luigi 28 — Fratelli Bernardi 58 — Uelcio Gandini 58 — Fratelli Borghi 28 — Ciroli Giuseppe 28 — Schinaglia Alfredo 18 — Soriano Michele 18 — Malavai Romolo 18 — Frattelli Belussi 18 — Tosati Santo 18 — Primo Rovina 28 — Santo Orighi 18 — Luigi Calzoli 108 — Oglioni Leopoldo 18 — Gliese Paris 18 — Haravani Alberto 18 — Cavallini Giuseppe 18 — Stegani Constantino 18 — Montagnani Amodeo 18 — Bellini Massimiliano 18 — Pinotti Speranza 18 — Oglioni Primo 18 — Carimogano 18 — Fierro Preti 18 — Annabile Bonatti 18 — Guandolini Epifanio 18 — Arturo Bassilio 18 — Miranda Arturo 18 — Guarino Monesi 18 — Giuseppe Monti 18 — Antonio Rovina 18 — Un Portoghese 18 — Gasparo Belantini 18 — Giovanni Mengheselli 18 — Guandolini Olimpio 18 — Talacchi Romiglio 18 — Amico della Scuola 28 — Batista Speciali 28 — Serafino Preti 58. Totale 708 — Spese per la festa 95. Totale netto 618000

Torrinha — Per la Scuola Moderna un povero manico con i suoi pochi scolari offrono:

Il Maestro 28 — Battista Perlati 500 — Angelo Bortoli 500 — Ignazio Castorini 500 — Vincenzo De Luca 500 — Genarino Bortoli 500 — Aurelio Fontana 500 — Cesarino Minari 28 — Maria Miori 28 — Carlo Prati 500 — Illuminato Cesaroni 500 — Regino Prati 500. Totale 108000

Santos — Dal sig. prof. Satermas Barboza, per conto di una lista perduta.

Prodotto delle conferenze date dal compagno Ristori in:

Jardiopolis 192000

Batatas 85000

Francea 172000

S. José do Rio Pardo 80000

Mococa 57000

Casa Branca 56000

Francea — Lista a carico di Oreste Ribeiro.

Florentino Pellegrini 58 — Ghinocchio 18 — Antonio Lopez 18 — Ernesto Romani 18. Totale 88000

Villa Bonita — Alfredo Groganelli 58000

S. Paulo — Altri biglietti riscossi delle conferenze tenute da Ristori al teatro Santa Anna. 208500

S. José do Rio Pardo — Lista a carico di Oreste Ribeiro.

Giordano Tonno 18 — Paolo Luigi 18 — Luigi Morini 58 — Attilio Piovesan 18 — F. Romina 18 — C. 108 — Vittorio Filipazzi 58 — Costante Bortoli 28 — Giuseppe 58 — Attilio Bortoli 18. Totale 438000

Totale. 3.944800

* Veli N. 250.

La lista di Gregorio Negrin della Stazione di Candido Rodrigues ammonta a Rs. 118000 e non 128000 come fu erroneamente stampato. — Ripariamo l'errore togliendo dal Rapporto 10000 segnati in più.